

IL LIBRO

Quando un **santo** ti cambia la vita

«È capitato che la vita leggendaria di un santo abbia ispirato la vita di altri tanto da realizzare la leggenda», dice **Leonardo Tondelli, autore di *Catalogo dei Santi ribelli***

di **Rossana Campisi**

Scrive che per i santi del suo libro nutre un grande affetto: sono stati sempre parte del suo paesaggio e da qualche anno anche di sé stesso. Strada facendo, aggiunge nell'introduzione, si è ritrovato anche a invocarli sempre più spesso. Leonardo Tondelli, modenese, è l'autore di *Catalogo dei Santi ribelli* (Utet), un libro nato sulla scia della rubrica che tiene da dieci anni su *Il Post*, quotidiano online dove scrive del santo del giorno. «Da bambino sono stato appassionato di libri interminabili e difficili da leggere, come le enciclopedie o la Bibbia. Un giorno ho visto in una libreria delle Paoline un libro sulle vite dei santi con le pagine sottilissime, e ho pensato: se scrivo anche solo tre pagine su un santo ogni giorno, alla fine sono più di mille pagine! Era un'idea folle ma molti anni dopo, quando proposi la rubrica, era rimasta più o meno quella», racconta Tondelli, che al "suo" santo, Leonardo di Limoges (noto come "il liberatore dei prigionieri" perché nel regno dei Franchi gli era stato concesso il potere di concedere la grazia ai nemici catturati), è molto legato.

«Ci sono ricerche serie sulle connessioni tra il nome della persona e il suo comportamento.

Io per esempio mi chiamo Leonardo e anche se non sono bravo a disegnare, mi sono sempre sentito attratto da imprese più grandi di me», riprende Tondelli.

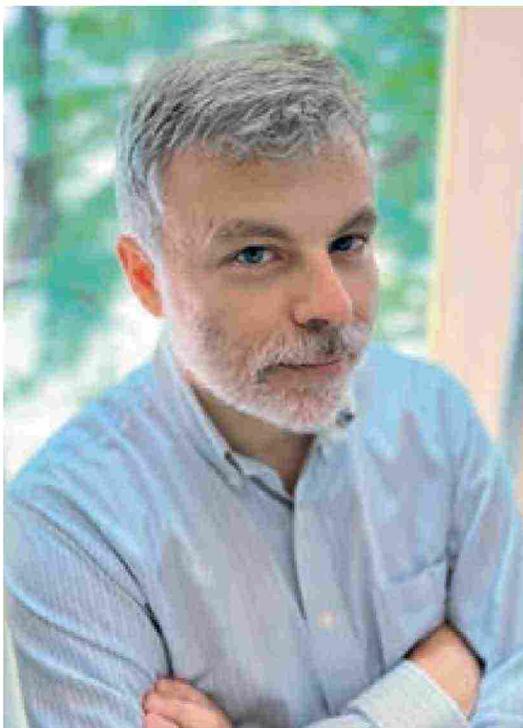
CAPACI DI DARE ISPIRAZIONE

«Se nell'infanzia siamo poi stati istruiti a riconoscerne uno in particolare come nostro protettore, anche questo può influire nella costruzione del nostro io. I santi da sempre sono visti come una figura intermedia tra l'uomo e Dio e non solo per la loro facoltà di intercessione ma anche solo per l'esempio che danno ai fedeli. Mi affascina molto il fatto che a

volte la vita di un santo, riconosciuta come leggendaria, abbia ispirato la vita di altri che hanno realizzato la leggenda». Esemplifica Tondelli, che ha un debole per due testi "poetici" del Nuovo Testamento, il *Magnificat* e l'*Inno alla carità* di san Paolo: «San Benoît-Joseph Labre, detto "il vagabondo di Dio" perché predicò il Vangelo in povertà estrema, ha vissuto per esempio una vita molto simile a quella (leggendaria) di sant'Alessio il mendicante».

Fra i passi evangelici, Tondelli apprezza particolarmente la non-lapidazione dell'adultera: «A volte sono quello che sta per prendersi le pietre, a volte le ho in mano io. Ogni giorno quella pagina parla di me e se apro il Vangelo a caso finisco sempre lì. Da ragazzino ho letto tutta la Bibbia e anche se è passato così tanto tempo da averla dimenticata, resta comunque qualcosa che mi porto dentro», confessa l'autore che ha una bimba, una cattedra di Lettere in una scuola media e una passione mai sopita per il musical *Jesus Christ Superstar*, una predilezione per i quadri di Caravaggio dove il Cristo e i santi sono persone reali.

«Ci sono due personaggi di cui ho parlato nella rubrica che non sono ancora santi e non lo diventeranno per parecchio, temo. Sono don Lorenzo Milani e





**«Ci sono
connessioni
tra il nome
della persona
e il suo
comportamento»**

**Intermediari
fra Dio e l'uomo**

Qui accanto, da sinistra, due dei santi citati nel libro di Tondelli: Benoît-Joseph Labre, vissuto nel Settecento, e sant'Alessio il mendicante, sulla cui vita non si possiedono informazioni univoche. Sotto: Disma, il buon ladrone. Nella pagina accanto: lo scrittore Leonardo Tondelli.

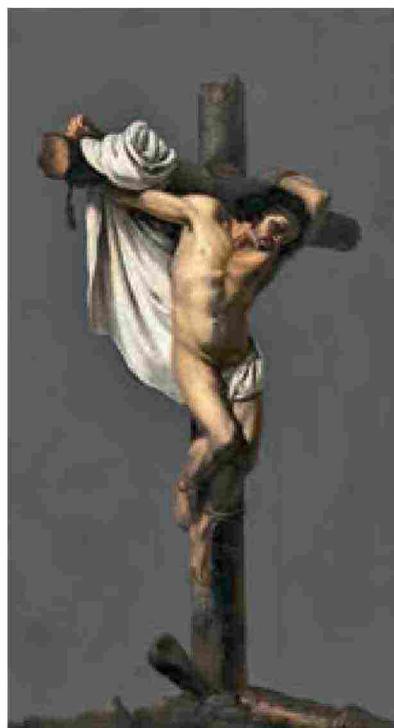
don Zeno Saltini», dice ancora Tondelli. «Il primo è famosissimo ed è una specie di patrono officioso degli insegnanti progressisti. Il secondo è celebre soprattutto nella mia zona, dove fondò l'Opera dei piccoli apostoli che è poi diventata la comunità Nomadelfia. Anche lui è un personaggio scomodo, con il quale non è semplice rapportarsi».

DISMA, IL "SUO" SANTO

«Il santo a cui mi sento davvero più vicino però è Disma, il buon ladrone, nel senso che spero sempre che Gesù mi dia una mano all'ultimo momento. Credo che il mio libro possa servire a far conoscere un po' meglio un lato affascinante e complesso della devozione cristiana. Se qualcuno però riuscirà a diventare più vicino a Gesù grazie al testo, io declino ogni responsabilità: sarà stato merito suo e di Gesù; io ho fatto solo lo scriba», precisa ancora Tondelli.

Nel libro si racconta anche la storia della mistica Gemma Galgani e delle visite che riceve da Gesù e dal

demonio. «Non mi ricordo più chi è che diceva "non ci credo ma lo temo". Ecco, io da una parte fatico a immaginarmi l'Avversario nel modo un po' stereotipato in cui è stato raffigurato dal Medioevo in poi, dall'altro mi ha sempre terrorizzato l'idea



di un'entità decisa a tormentarci in eterno. Da bambino mi ponevo il problema: chi può meritare di essere tormentato in eterno? Nessuno! Leggendo la Bibbia ho scoperto che la prima volta in cui compare un Satana è nel libro di Giobbe, e più che un avversario è una specie di pubblico ministero, colui che ha il compito di accusare l'uomo davanti a Dio. Ecco, questa idea di Satana è la più vicina alla mia esperienza. Più che un nemico di Dio, il demonio è colui che continua a dirgli: Tondelli non ce la può fare, e spetta a me tenere duro e dargli torto», racconta l'autore.

MIRARE PIÙ IN ALTO

Nel libro ha scritto anche che l'unica volta che Gesù usa la parola "Satana", la rivolge a Pietro, cioè al primo pontefice della Chiesa. «Certo gli dà del Satana perché Pietro vuole dissuaderlo a sacrificarsi per l'uomo, perché "pensa come gli uomini e non come Dio". Satana, insomma, siamo tutti noi, ogni volta che ci rifiutiamo di mirare un po' più in alto». ♦